

## CREDITO Aprirà i battenti lunedì la nuova filiale di piazza Alfieri La Bcc Laudense sbarca in città

Una "banca di relazione" che mette al primo posto il rapporto diretto con la clientela, e «siamo certi che la comunità di San Giuliano, dove per la prima volta apre un credito cooperativo, possa accoglierci con favore». È tutto pronto, come spiega Giuseppe Giroletti, vice direttore vicario di Banca di Credito Cooperativo Laudense, per lo "sbarco" della storica cassa di risparmio a San Giuliano dove lunedì aprirà i battenti la nuova filiale in piazza Vittorio Alfieri.

BCCL, che prende il posto della Banca di Puglia e Basilicata, chiusa ormai da oltre un anno, ha scelto San Giuliano «convinti che il tessuto economico della città - spiega Giroletti - offra ottime basi di lavoro». Una scelta in controtendenza, quella della Laudense, che in epoca di chiusura di sportelli bancari sceglie di aprire, e assumere, «dal momento che crediamo fortemente nell'investimento che stiamo portando avanti». La nuova sede, che occupa

rà spazi per circa 100 metri quadri, a due passi dalla via Emilia e in luogo dotato di servizi e posti auto, è pensata come «luogo familiare, dove tutte le operazioni saranno svolte dai clienti stando seduti di fronte agli operatori, con ambienti riservati dedicati ai contratti e alla consulenza, alle riunioni e all'ufficio dirigenza, oltre ai locali di servizio». Tre gli addetti che inizialmente si occuperanno delle attività: responsabile di filiale sarà Riccardo Chignoli cui



Giuseppe Giroletti

si affiancherà Tommaso Papa, persona conosciuta anche perché impegnato come tecnico della squadra juniores della Asd Città di San Giuliano, cui saranno affidati retail e business, mentre Federico Acerbi

sarà l'addetto al front office e back office. Secondo i responsabili della Laudense, che aprirà il nuovo sportello lunedì mattina, l'intera operazione è «improntata a snellezza operativa e costi bassissimi, di modesto impatto quindi sulla gestione ordinaria, con grande prospettiva di crescita». La nuova filiale andrà ad aggiungersi agli altri 11 sportelli bancari della città, offrendo l'esperienza ultracentenaria del «credito cooperativo, un modo differente di fare banca, incentrato da una parte sull'attenzione al credito locale e alla comunità, dall'altro sulla centralità del cliente e del socio». ■

B.Sa.

AMBIENTE Segala e l'assessore Francu scrivono alla Regione sollecitando interventi

## Sos del sindaco sul Redefossi: «Si ponga fine alla vergogna»

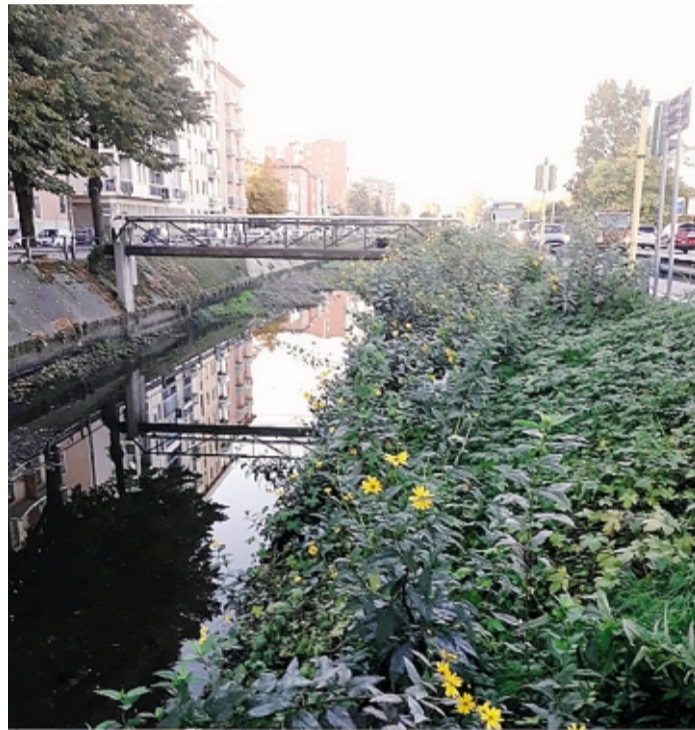
Il Comune chiede che sia garantito un minimo di flusso di acqua corrente: «Altrimenti ogni intervento di pulizia risulterà inutile»

di **Giulia Cerboni**

«È inaccettabile che nel terzo millennio si debba parlare ancora di miasmi, ratti, fogna a cielo aperto e pericolo di infezioni per migliaia e migliaia di abitanti, a pochi passi da Milano, una delle più evolute città europee». Il sindaco Marco Segala, insieme all'assessore all'ambiente Tatiana Francu, ha lanciato un appello a Regione Lombardia per chiedere soluzioni concrete al degrado portato dal Redefossi. L'obiettivo, spiega, è quello di sollecitare agli enti proposti «l'avvio di un ragionamento risolutivo sui problemi tutt'ora aperti che continuano ad essere fonte di disagi per la cittadinanza». Non solo. Il primo cittadino nella lunga missiva che ha appena

inviato alle autorità competenti annuncia che il Comune, se ci fossero le condizioni, sarebbe anche pronto a pianificare l'investimento per tombinare il quinto e ultimo lotto annoverato nell'Accordo di programma che il Comune aveva sottoscritto nel 1997 con il Magistrato per il Po -, nel tratto che si estende a Borgolombardo tra via Curiel e via Sesto Gallo. Opera quest'ultima che, viene messo in evidenza, seppure il progetto esecutivo sia stato approvato da tutte le autorità con voce in capitolo, non è mai andata in porto a causa della grave crisi economico-finanziaria in cui è piombato l'ente a causa del tracollo di Genia.

Riguardo invece il tratto che rimarrà a cielo aperto, Segala torna a chiedere che vengano realizzate le opere idrauliche necessarie, di cui si parla ormai da anni, per fare scorrere un flusso continuo di acqua corrente all'interno dell'alveo. Altrimenti, scrive, anche gli interventi di pulizia in programma - che dovrebbero essere realizzati entro giu-



Un tratto a cielo aperto del Redefossi: quando l'acqua non scorre sono guai

gno dall'Agenzia interregionale per il Po con un investimento di circa 200 mila euro -, non sarebbero risolutivi. La presenza infatti di pozze stagnanti continuerebbe a favorire il proliferare di miasmi, insetti e topi: tutte insidie ben note agli abitanti del Serenella.

Nella lettera, che il sindaco spiega di avere scritto dopo un confronto con il comitato Redefossi, viene infine citato un episodio che risale a più di 200 anni fa. Si tratta d un documento recuperato dall'Archi-

vio storico milanese da cui risulta che nel 1816 gli allora cittadini di San Giuliano scrissero una petizione alla Commissione dipartimentale della sanità "perché le acque erano putride". Seguirono dei controlli, con i mezzi dell'epoca, in cui venne riscontrato che "le acque del Redefossi sono nocive alla salute...e costituiscono causa di infezioni". Segala conclude quindi il proprio appello affermando: «Ora tocca a tutti i soggetti interessati porre fine a tale vergogna». ■

MANUTENZIONI

## Ponti sull'A1, il Comune finanzierà le asfaltature

Il Comune di San Giuliano trasferirà nell'arco tre anni l'importo di 100 mila euro alla Società Autostrade affinché nel corso dei lavori di manutenzione dei ponti venga anche riquilibrato l'asfalto e ridisegnata la segnaletica. La prima tranche di interventi è in corso presso il cavalcavia collocato nella zona industriale, in prossimità dello stabilimento Bindi, ma sono previste delle altre opere anche sui ponti delle zone Tecchione e Montone dove, come sta avvenendo a San Donato, verrà realizzato un piano messa in sicurezza.

Dal momento che gli enti locali hanno competenza per i sedimi stradali, mentre la Società Autostrade si occupa della parte strutturale dei viadotti, anche altre amministrazioni hanno colto l'occasione per sistemare gli asfatti. A partire dal Comune confinante di San Donato dove sono già partite le opere per la sostituzione delle barriere di protezione che in alternanza coinvolgeranno i cavalcavia collocati sulla strada per Poasco e sull'autostrada A1 Milano-Napoli. L'ente sandonatese ha deciso di partecipare alle spese con la somma di 161 mila euro che comprende anche il rifacimento della pavimentazione stradale e della segnaletica. Su tutti i ponti collocati in questa parte di hinterland che sono al centro di investimenti è prevista l'introduzione del senso unico alternato, con l'impiego di semafori mobili, nelle fasi in cui il traffico dovrà lasciare posto a uomini e mezzi delle ditte incaricate. Il sindaco Marco Segala spiega: «Come amministrazione abbiamo ritenuto opportuno cogliere questa opportunità di investire in lavori che vanno a vantaggio della sicurezza stradale, sull'onda di un massiccio piano che ha trovato seguito negli ultimi due anni con il quale abbiamo riquilibrato numerosi assi viari nei centri urbani e nella frazione di Sesto Ulteriano dove da lungo tempo non veniva effettuata manutenzione». ■

S.G.

GLI INTERROGATORI Dopo gli arresti dei carabinieri di mercoledì i tre siciliani sono comparsi davanti al giudice

## Incendi ed estorsione ai costruttori, in due tacciono, il terzo: «Non c'entro»

«Io non ho niente da nascondere e non c'entro nulla con l'estorsione»: così ieri mattina in carcere S.R., 39 anni, nativo di Gela (Caltanissetta) ma residente da tempo a Busto Arsizio, padre di famiglia e con vecchi precedenti penali, ha deciso di rispondere al gip di Lodi nell'interrogatorio di garanzia seguito all'ordinanza di custodia cautelare che lo ha colpito mercoledì scorso per l'accusa di tentata estorsione. L'uomo, difeso di fiducia dall'avvocato Francesca Cramis di Busto Arsizio, avrebbe ammesso solo di aver incontrato in un'occasione l'imprendi-



I due camion incendiati

tore edile di San Giuliano ritenuto vittima di una richiesta estorsiva di 150mila euro la mattina del 2 aprile scorso davanti al suo ufficio, negan-

do però qualsiasi richiesta illecita. Il bustocco aveva lavorato in passato nell'edilizia, attualmente invece si dedica agli impianti elettrici. La difesa ha chiesto gli arresti domiciliari con "braccialetto elettronico".

È l'unico per il quale l'ufficio gip di Lodi ha disposto la carcerazione. Gli altri due arrestati dai carabinieri, C.R., 47 anni, di Melegnano e V.B., 52, originario anche lui di Gela, sono invece ai domiciliari e per loro l'accusa è di due incendi dolosi, dei tre in tutto che fra il 14 marzo e il 4 giugno 2019 avevano colpito l'ufficio, due costosi autocarri da movimento

terra e quindi il container-ufficio vendite di una palazzina facenti capo alla famiglia di costruttori da 40 anni attivi a San Giuliano e nel Sudmilano. L'uomo di Busto non è accusato di concorso negli incendi così come il 47enne e il 52enne non si vedono contestare, neppure a titolo di concorso, il tentativo di estorsione, e tra i due e il primo l'ordinanza non indica neppure contatti o frequentazioni. Il loro difensore d'ufficio Diego Malaffo di Lodi si riserva qualsiasi valutazione a quando lo scenario investigativo sarà definito.

L'uomo che aveva richiesto 150mila euro avrebbe detto all'imprenditore «mi manda la Stidda» mentre nessuno dei tre risulta aver precedenti per reati di mafia. ■

Carlo Catena